ANNO II. — N. 103. Mercordì 27 Dicembre 1854.

L' ANNOTATORE FRIULANO

Giornale di Agricoltura, Arti, Commercio e Belle Lettere

Si pubblica ogni *Mercoledì e Sabato.* — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *Cent.* 50. — La spedizione non si fa a chi *non anticipa* l'importo — Chi non rifiuta il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la tassa di Cent. 50. — Le linee si contano a decine.

SULLA DISTILLAZIONE DELLE GRANAGLIE.

In Austria, secondo uno statistico tedesco il quale scrisse un'opera sulla fabbricazione dell'acquavite (*Karl I. R. Balling Die Branntweinbrennerei, wissenschaftlich begründet und practisch dargestellet.*) dice, che nel 1850 gli avanzi di granaglie rimasti dalla distillazione rappresentavano un materiale da foraggio equivalente a più di milioni 2 1/2 di centinaja di fieno. E questa materia è eccellente per nutrire il bestiame, e massimamente per ingrassarlo, e serve assai bene nella stagione in cui manca il foraggio verde. La *Corrispondenza austriaca* trasse argomento da ciò a dire, come improvvido sarebbe di vietare nelle presenti circostanze la distillazione delle granaglie in ispiriti: e ciò tanto più, che coi prezzi attuali di questi liquori c'è da farsi un grande guadagno. Diffatti, la mancanza del vino che fa la nostra miseria, e che in queste ultime annate rese così deplorabile la condizione economica del nostro paese, è una nuova, e grande, fonte di guadagno per molte provincie d'oltremonti, le quali ci hanno venduto a caro prezzo i loro vini ed i loro spiriti, fra i quali anche gli estratti dalle granaglie. Buona fortuna per loro: ma peccato, che nessun compenso siasi potuto trovare per noi. Il sopracitato foglio opina, che non sia da divietarsi, come si fece in Francia, la distillazione delle granaglie; poichè con tale divieto si toglierebbe un'industria molto proficua ed agli operai una bevanda, che sostituisce in qualche modo il vino e che gli esilara nelle loro fatiche. Senza però ricorrere ai divieti, c'è un temperamento a ciò che vi potrebbe essere d'eccessivo, nelle attuali circostanze, in questo fatto economico delle provincie oltremontane. Se non va bene limitare la distillazione, perchè sotto doppio aspetto proficua a quelle provincie, non è nemmeno ad esse vantaggioso che tale industria, per straordinarietà di circostanze, prenda uno slancio, cui non potrebbe poscia mantenere. Nella scarsezza delle granaglie per l'uso dell'alimento dell'uomo, non è utile, che se ne sottragga, per una speciale industria, una quantità maggiore del consueto. In tal caso, se alcuni interessi ne guadagnano, altri, e complessivamente di assai maggiore importanza, ne patiscono. Senza divieti di sorte alcuna, si potrebbe mantenere l'equilibrio, col favorire l'estrazione degli spiriti da altre materie. P. e. togliendo una parte del privilegio di cui gode lo zucchero di barbabietole rispetto al coloniale, o meglio abbassando d'alquanto il dazio d'introduzione di quest'ultimo, i produttori del primo troveranno più il loro conto a distillare spiriti dalle barbabietole. Anche queste piante (le quali smagriscono il terreno meno dei cereali) lasciano per gli animali una quantità di avanzi ottimi per foraggio: e potrebbero quindi essere con vantaggio introdotte in una più estesa rotazione agraria. Ma oltre a ciò, vi potrebbe essere un altro mezzo di ottenere gli spiriti, senza divietare la distillazione delle granaglie, e solo mantenendola ne' suoi limiti ordinarii. Questo mezzo sarebbe di facilitare l'estrazione degli spiriti dallo zucchero greggio di canna, accordando un dazio di favore alle distillerie interne per l'introduzione dello zucchero greggio, come lo si accordò alle raffinerie di zuccheri. Questo dazio di favore permetterebbe di estrarre gli spiriti dallo zucchero e recherebbe un notabile profitto al commercio marittimo, il quale avvantaggia anche l'interno colle esportazioni di prodotti indigeni. Così la produzione degli spiriti potrebbe fors'anco venirsi ad equilibrare nelle diverse provincie, distribuendo più equabilmente tale industria.

IL SALICE PIANGENTE.

Una sposa che dopo 24 secoli trova il marito.

La storia del salice piangente merita di essere raccontata e conosciuta, sia pel pregio suo proprio, sia per certe rimembranze tuttora assai vive che la connettono col più grande personaggio del secolo, e vuoi anche per la bizzarra circostanza che dalla tomba del Grande istesso venne in Europa il marito che appunto da 24 secoli mancava e credevasi perduto.

Queste notizie, variandole un poco, io le ricavo dal *Giardiniere* di Milano del 1853, che esso pure toglieva dalla *Belgique Horticole* 1852. Certe cognizioni, ripetendole, non perdono il loro pregio; e quando avrete letto sarete, spero, della mia opinione.

Il salice piangente!... Quanti pensieri melanconici, quanti sospiri e desiderii, e versi più o meno poetici, ed armonie solitarie non destò quest'albero singolare e desterà sempre! — Qui, fra noi, son le giovani persone e innamorate, le genti malinconiche e romantiche che l'amano a preferenza; mentre fra i Chinesi è prediletto invece dai serii letterati, che nei loro giardini s'abbandonano volontieri alle più gravi meditazioni, all'ombra dei salici *chiomosi*, com'essi li dicono. — Quale fra il nome chinese e il nostro vi piace meglio? — I Francesi più originali ancora lo chiamano *Parasol du grand-seigneur.*

Il salice piangente, o di Babilonia, è per la bellezza delle forme il re dei salici, e se volete saperne qualcosa in iscorcio, prese i nomi di *Davidico*, di *orientale*, *penzolino*, *pendente*, *che piove* ecc. È della famiglia delle *Amentacee* e porta i fiori unisessuali, cioè, senza che vi spaventiate alla parolona scientifica, i maschi e le femmine sono situati sopra individui differenti, siccome avviene di tante altre piante. Tenete a mente questa circostanza.

Eppure, quest'albero antichissimo, che fa la sua figura perfino nel salmo 136, ed ai cui rami sospesero le cetre i piangenti sopra Sion, in Europa non fu introdotto che da poco. Si sa ch'è originario dell'Asia e particolarmente delle rive dell'Eufrate, ove sorgeva un dì Babilonia. Di là si sparse nella China, in Egitto, in Algeri, ove già il Desfontaines lo vide ornamento principale dei giardini, nel resto dell'Africa, e da ultimo in America ed in Australia, prosperando assai bene da per tutto. Pare che prima d'ogni altro l'abbia introdotto in Inghilterra un negoziante francese d'Aleppo, di nome Vernon, nel 1730: egli ne mandò una pianta al Parco di Twickenham, pianta che diciott'anni dopo era in pieno vigore.

Da quell'epoca si propagava in Europa all'infinito. Ha servito al decoro dei giardini, fu piantato lungo la riviera, nei boschetti, negli altipiani, nei cimiteri... Anche quest'idea di adornare le tombe col salice piangente l'ebbimo dagli orientali; dai Chinesi e dai Maomettani specialmente, che tanto rispetto hanno per le tombe dei loro cari. Del resto è ben naturale quest'applicazione del salice piangente ai sepolcri, e fu quindi adottata da tutte le Nazioni. Par fatto apposta per servir di coperchio ad una tomba. — Un piedestallo, un'urna, una croce ed un salice piangente, armonizzano come una cosa sola; o forse quest'idea s'è fitta in noi per immagini preconcette. Chi non ricorda quelle incisioni rappresentanti un sepolcreto coi due salici, fra i contorni dei quali vedevansi i lineamenti e la posa abituale del Primo Napoleone, eseguiti in un'epoca ed in paesi ove la sua memoria era troppo viva ancora e persin temuta l'effigie?

Ora è a sapersi, che tutti i salici piangenti dell'Europa e delle altre parti conosciute della terra erano individui femmine. Il maschio fino ai nostri giorni nessuno il vide mai, e da questa circostanza i botanici ne trassero delle conclusioni un po' stravaganti. Ma intanto il fatto era unico nel regno della natura: un'individuo femminile privo forse da 24 secoli del marito! — Non andiamo a studiare il come sia scomparso: piuttosto osserveremo che in conseguenza di ciò tutte le moltiplicazioni del salice dovettero farsi per talee, modo d'altronde tanto facile, e che la specie per tutto quel tempo non potè variar mai.

Facciamo adesso, se vi piace, un viaggio fino a S. Elena. In quell'isola mancavano un tempo i salici. Nel 1810 il general Beatson allora governatore fe' venir d'Inghilterra buon numero d'alberi e arbusti che perirono quasi tutti pel guasto delle numerose capre. Fra i pochi salvati vi fu un salice piangente. Un piede di questa pianta si sviluppò tranquillamente in una valletta presso una sorgente d'acqua, accanto ad un gruppo d'alberi. Napoleone si dilettava di quella vista, spesso vi si recava e sedeva appiè di quella cima che gli ricordava forse qualche cosa dell'Europa ... Poco avanti il giorno della morte dell'Imperatore, una bufera schiantò l'albero e lo mise in pezzi: ma dopo la tumulazione di quel grand'uomo madama Bertrand, in memoria dell'antico affetto che egli aveva mostrato per quella pianta, ne raccolse dei ramuscelli sparsi dal temporale e li piantò intorno al cancello che chiudeva la tomba. Nei primi istanti quelle piantine ebbero anche porzione delle cure che quella pietosa donna prodigava a delle viole del pensiero, a

dei *Myosotis* (*non ti scordar di me*) da lei seminati e coltivati intorno alla fossa.

Nel 1828 cotesti salici erano vicini a perire, onde furono sembiliti con altri giovani piedi collocati del pari vicino al sepolcro, che in quell' epoca all' usanza inglese era circondato da una innumerevole quantità di geranii scarlatti. Nel 1834 uno di questi salici era in uno stato florido, ma nell'anno seguente e quello e tutti gli altri erano ridotti ad uno stato deplorabile dal tagliar continuo dei rami che i visitatori andavano facendo per averne memoria da portar con sè.

Fino dal 1823, a quel che pare, s' ebbero in Inghilterra talee di quel salice di S. Elena sotto il quale andava a sedersi Napoleone, poichè sulle cime di Richmond, alla taverna di Roebuck, si vede ancora un salice che era anticamente un ramoscello di quelli arrivati di là; una lapide di marmo bianco postavi a canto ci assicura del fatto. Però da quell' epoca in poi una decisa mania si manifestò per codesto salice di Napoleone, ed ora fanno a gara a chi può mostrare il più bello ed il più legittimo; se ne citano degli esemplari a Kew presso la Regina, nello Stabilimento di Loddiges, presso i signori Lee, dal duca di Devonshire ed altrove.

Ebbene?... Il salice della tomba di Napoleone era un maschio! E perciò tutti i piedi provenienti da lui che ci sono stati portati da S. Elena, e sulla verità dei quali non può cader sospetto, sono del pari altrettanti maschi. Ecco trovato lo sposo alla vedova di 24 secoli!... Strana combinazione, che darebbe luogo a riflessioni ben singolari.

Il come sia avvenuto questo stravagante ritrovo del maschio del salice, il come cioè siasi trapiantato a S. Elena, non andremo fantasticando. Il fatto è tanto vero che, ravvicinati una volta i due individui, di sesso differente, se n' ebbero sementi e varietà di salici nuove. Si noverano intanto sulle piangenti di un verde cupo e quasi nero. Che la terra sia propizia ad uno dei più belli alberi del mondo!

G. Giardini.

CORRISPONDENZE
DELL' ANNOTATORE FRIULANO

Sig. Redattore

Sono lieto di comunicarle una lettera, alla quale diede occasione l' articolo sulle *fontane di Udine*, stampato nell' ultimo numero dell' *Annotatore*. Io mi prendo la libertà di usarne; perchè so che l' egregio D.r Favetti, segretario comunale di Gorizia, non mi rifiuterebbe di valermene di essa in argomento d' utilità pubblica. Ecco la lettera:

Sig. V. . . .

Me ne rallegro sinceramente, che alla per fine si pensi anche in Udine seriamente a provvedere la città di acqua. — L' acqua è la vita d' una città; è una piazza, per quanto sia circondata da magnifici palazzi, è pur triste se non la rallegra una fontana di fresca e limpida acqua. E non facendo calcolo dell' abbellimento, ch' è pur qualche cosa, gli è il vantaggio materiale e diretto del Comune e dei cittadini, che deve persuadere i più restii dell' immensa utilità dell' opera.

Anche qui credevano castelli in aria la proposizione del Consiglio Comunale di creare una rendita al Comune coll' acqua. Due anni fa la era per molti un' utopia. In oggi i libri del Comune provano, che i canoni annui danno una rendita di f. 1822, il chè è appunto l' interesse dei f. 38000, che si son spesi pel ristauro dell' acquedotto.

E noti che il canone è a mio credere troppo alto (1/4 di carantano per Emero di 40 boccali al giorno) e che se lo si ribassasse non tarderebbero quasi tutti i proprietarii di case a voler partecipare al beneficio.

Io le posso dire, che stando alla cassa, allorchè veniva qualcuno a versare il canone, ho inteso ripetermi più di uno, che quel pagamento lo facevano più volontieri di tutti gli altri.

Le inchiudo un elenco delle concessioni date da questo Comune, onde veda dall' altezza dei canoni, che si sono assunti i proprietarii con regolari contratti, se è grande il vantaggio che loro ne viene.

Perdoni e mi creda

Gorizia li 24 Decembre 1854

Suo devot. ed affett.
C. Favetti

Le porgo qui sotto anche l' elenco, perchè si veda quali canoni si pagano tanto volontieri, ed anche la quantità d'acqua, che suole domandarsi, sia dai privati, sia dalle fabbriche.

Elenco delle commissioni di vene d' acqua.

Numero progressivo		Quantità in Emeri al giorno	Canone annuo Fior.	Canone annuo Car.
1	Fabbrica stearine	60	90	—
2	Filanda	3 mesi 9 / 110 24	64	30
3	Privato	60	90	—
4	Filanda e fabbrica birra	3 mesi 9 / 200 100	187	30
5	Fabbrica birra	50	75	—
6	» »	50	75	—
7	» canditi	40	60	—
8	» »	24	36	—
9	Fabbro	30	45	—
10	Stabilimento bagni	3 mesi 9 / 200 24	102	—
11	Privato	70	100	—
12	detto	55	82	30
13	detto	24	36	—
14	detto	24	36	—
15	detto	24	36	—
16	detto	24	36	—
17	detto	24	36	—
18	detto	24	36	—
19	detto	24	36	—
20	detto	24	36	—
21	detto	6 mesi 6 / 50 24	55	30
22	detto	30	45	—
23	detto	24	36	—
24	detto	6 mesi 6 / 60 24	65	—
25	detto	24	36	—
26	detto	24	36	—
27	detto	24	60	—
28	detto	24	36	—
29	detto	24	36	—
30	detto	24	36	—
31	Caserma militare, a metà del canone fissato pei privati	89	67	—

NB. Oltracciò fu data gratuitamente a tutti i pubblici istituti d' istruzione e di beneficenza.

Questo elenco porge occasione a varie riflessioni. Prima di tutto si vede quanta disposizione sia negli utenti di Gorizia a pagare dei forti canoni per avere l' acqua. Un' eguale disposizione la si troverebbe di certo anche ad Udine, dove la popolazione è circa il doppio di quella di Gorizia, dove il numero degli stabilimenti pubblici, caserme, conventi, alberghi, filande ecc. è in numero ben più che doppio. L' altezza del canone fa sì, che i 1822 fiorini sieno pagati da soli 31 committenti; ma se, come bene fu osservato, il canone venisse diminuito, il numero dei committenti si accrescerebbe tantosto. Se ora i meno paganti esborsano la somma di A. L. 108, e ve ne ha uno che ne paga fino 562. 50, si può ben credere, che il numero degli utenti s' accrescerebbe in ragione della diminuzione del canone. Supponendolo ridotto alla metà, è da credersi che verrebbe più che a raddoppiarsi la quantità d' acqua domandata; e se il Comune volesse assicurarsene, senza arrischiare punto della rendita, ch' esso ha per regolare contratto, non avrebbe che da farne la proposta ai 31 utenti, dicendo ad essi, che il canone sarebbe ridotto alla metà il giorno che sapessero procacciare tanti nuovi committenti da mantenere, col canone ridotto, la rendita di 2000 fiorini. Anzi suppongo, che volendo combinare di accrescere questa rendita, e di servire al comodo di tutti i cittadini (sempre nel caso che acqua ce ne sia abbastanza) bisognerebbe proporre ai proprietarii del paese di costituirsi in associazione, perchè il massimo numero possibile delle case o delle famiglie avessero l' acqua al minore prezzo relativo. Fissata la cifra della rendita che il Comune intenderebbe di avere e che dovrebbe sempre essere modica (giacchè il Comune non specula sulle tasche dei privati cittadini, ma procura di servire ai loro interessi, in quanto non gli sia necessario per questo di aggravare altri) ci farebbe una scala di prezzi degradanti in ragione della maggiore quantità d' acqua consumata dall' associazione, rimanendo sempre invariabile la rendita. Così si potrebbe giungere a tale limite, che tutti i proprietarii di case vi trovassero un gran conto ad essere dell' associazione; e ciò massimamente se, com' è il caso di Udine, l' acqua si può portare a tutti i piani delle case, adoperandola a molti più usi che prima.

Le società di speculatori hanno dato e dànno il gas e l' acqua a molte città, assumendo a proprio conto le spese ed i guadagni. Ma nessuno può fare più del Comune il vantaggio pubblico nella distribuzione dell' acqua. Esso non ha da guadagnare, e volendo provvedere tutti d' acqua in piazza *gratis*, o gl' istituti da lui dipendenti anche *in casa*, può darla ad *un prezzo minimo ai privati*, purchè questi sieno molti. Il Comune quindi può costituirsi a capo dell' associazione, e proporre ai proprietarii tali condizioni, che tutti abbiano interesse ad associarsi. L' *Annotatore* propose il canone medio di Austr. L. 25. per il caso, che un migliajo circa delle case d' Udine chiedessero l' acqua; e questo è tal prezzo, che se i proprietarii sono illuminati sui loro interessi, dovrebbero accettarlo quasi tutti. Nel più dei casi, procacciando agl' inquilini questo gran comodo dell' acqua in tutti i piani, essi potrebbero avere un di più d' affitto, doppio o triplo delle 25 lire. I proprietarii insomma farebbero una buona speculazione ad accollarsi questa piccola spesa. Nè minore sarebbe quella dei pigionanti, che non avrebbero bisogno di mandare per acqua le serve per i molti usi della famiglia, e che n' avrebbero in sufficiente quantità per i tanti altri usi cui ognuno può immaginarsi, e fra i quali va messo il primo quello della costante pulizia della persona, come principio di salute, di forza e di moralità dell' intera popolazione. Si può ben pensare poi che ad Udine, quand' anche molti privati indugiassero ad associarsi, s' avrebbero altri che pagherebbero un canone doppio e quadruplo dello Austr. L. 25 dato come medio. Un convento, una casa d' educazione, una caserma, un ospitale, un albergo, una filanda, una fabbrica di qualunque genere in cui s' adopera acqua più che non da un privato, un dilettante che ama di averne nel suo giardino, pagherebbero somme ancora maggiori. Ad Udine si farebbe assai presto a giungere al numero di 100, che quadruplicassero il canone medio supposto dall' *Annotatore*.

L' altra osservazione da farsi sull' elenco si è, che a malgrado del canone alto, per cinque centesimi vi si hanno più di 3 conzi d' acqua. Mandate, se sapete, a prendere a questo prezzo ad una fontana pubblica 3 conzi d' acqua e portatela ad un secondo, ad un terzo piano! Si può notare altresì, che finora gli utenti di Gorizia non arrivano a consumare 800 conzi. Ad Udine, dissimo, potremmo condurre 30,000 conzi d' acqua e, volendo, il doppio. Supponiamo la prima cifra. Con essa il Comune dà acqua a molte fontane pubbliche distribuite per tutta la città, produce un notevole risparmio di spesa per gl' istituti da lui dipendenti, e gliene rimane almeno due terzi ad uso dei privati. Il Comune di Udine ne potrebbe adunque distribuire almeno 25 volte tanta, che ora quello di Gorizia; e vendendola ad una quinta parte di quel prezzo, cioè dandone per 5 centesimi dai 15 ai 16 conzi, ancora la rendita supererebbe di qualche migliajo le 25,000 lire di canone complessivo, supposto dall' *Annotatore* per poter fare l' impresa anche con mezzi privati. Veggasi adunque, se può e se deve farla il Comune, il quale ha speso già parecchie migliaja di lire, che sarebbero gettate! Ma di ciò non è ormai più questione. Quello che può discutersi, si è appunto l' estensione e la forma da darsi all' opera. Io per me, pensando all' utilità di dare acqua ai villaggi che si trovano sulla via

dell' acquedotto, i quali potrebbero averla con ispesa relativamente piccola; ed alla convenienza di far sì, che il maggior numero delle case di Udine possano goderne il beneficio, opinerei che l'opera avesse da condursi in grande e nella previdenza dell'avvenire. Perciò, fatti i miei calcoli, domanderei ai proprietarii, se, e quant' acqua bramassero di avere, a patti convenientissimi per loro. Vedendo, che fossero molti a volere l'acqua, se ciò dovesse portare un incremento di spesa, che le forze del Comune non potessero portare nelle condizioni attuali, in cui è savio non tassare obbligatoriamente i cittadini, prenderei a mutuo la somma che corrispondesse al canone complessivo capitalizzato e da ammortizzarsi in un dato numero d' anni. Ai proprietarii poi, che non si associassero anticipatamente, farei pagare, ad opera compiuta, un canone d' un terzo maggiore, affine d' indurre molti ad associarsi.

Termino col dirle, sig. Redattore, che mi fu grata cosa di parlare coll'esempio di Gorizia; giacchè la gara in cui ai tempi nostri devono mettersi le vicine città, altra non può nè deve essere che di opere belle ed utili. E non posso dimenticare, io che scrivo in Udine, come vedessi tempo fa in Gorizia bene avviata dal Municipio (a cui è preside l' egregio dott. Doliak) non solo l' opera delle fontane, ma un restauro ed abbellimento di tutte le vie, un luogo d' educazione per gli orfani, una cassa di soccorso per i poveri ed altre cose di molte; non posso dimenticare, che la Società di agricoltura (presieduta dal nob. de Persa) assieme colla Camera di Commercio ed il Municipio medesimo ci precedettero nel fare l'esposizione agricola-industriale, che per il concorso dei cittadini che fecero le loro offerte, non costò che poche centinaja di fiorini di spesa. Questa gara sta alla stampa di avvivarla maggiormente, rendendo note ed encomiando le belle opere. Non si stanchi, Ella, di fare per questo conto l' ufficio suo e m' abbia per suo

Dev.mo
P. V.

Udine 25 Dicembre 1854.

Diamo luogo nell' *Annotatore friulano* a questa lettera di un alunno della scuola agraria di Vicenza, piacendone di vedere nei giovanetti educato lo spirito di osservazione e di confronto delle cose vedute ed udite. Lessimo posteriormente qualche altra lettera di quei giovanetti ai loro genitori, i quali rendevano conto delle escursioni agrarie fatte nei dintorni, delle osservazioni fatte, dei discorsi tenuti dal loro maestro, delle gentili accoglienze ricevute da qualche signore che ospitalmente li riceveva.

Vicenza li 14 dic. 1854

Giacchè desideri sapere quai migliorie io abbia ritrovato in quest'anno nella scuola d' Agricoltura in Vicenza, e brami avere qualche cenno sulla prima escursione agraria che io feci coi miei condiscepoli e col zelante mio Professore, eccomi presto a far paghe le oneste tue voglie. -- Entrando nello stabilimento non vedi, come nell' anno andato, una nuda sala, ma invece tu scorgi una specie di Museo agrario, essendo questa attorniata di 40 specie di frumentone portanti cinque od anche sei pannocchie per ciascun gambo, cereale raccolto nel podere sperimentale nel trascorso autunno. -- Salendo tre gradini tu entri in un camerino, da un lato ripieno di vasi contenenti diverse qualità di fiori con molta regolarità disposti, sopra cui stanno appese cipolle da semina, e dall' altro occupato da parecchie varietà di terre da giardino, da strumenti rurali che servono a lavorare il poderetto che ora si stà coltivando. Lasciando quella stanza, discendi una gradinata e ti trovi in una specie di sotterraneo, in cui sono deposte nella terra le barbabietole bianche, le patate rosse e gialle, le pastinache, i cardi, le carotte, i cavoli rutabaga, affinchè si conservino nel verno. Di sopra a questo vi sono le stanze del maestro e dei scolari dozzinanti ed una piccola sala, dove vi sono due grandi scaffali, contenenti uno le sementi di giardinaggio, d' agricoltura, e fra le seconde ci sono 60 varietà di fagiuoli fra cui ci ha anche quella che serve a fare il caffè, 24 specie di frumento fra le quali il Gigante di S. Elena, 5 varietà di sorgorosso, una delle quali è bianca e serve ad uso di minestra come si fa coll' orzo, 4 di avena, di fave, di lenti ecc. ecc. -- Vi sono inoltre semi di orticoltura fra i quali 20 specie d' insalate, 4 di cicorie, 7 di meloni, 15 di zucche e 10 di patate. -- Nell' altro scaffale vi stanno diversi reagenti per la Chimica Agraria, terre, sassi, marmi, carbon fossile, torba, marne ecc. ecc. che servono allo studio della Geologia e della Mineralogia agraria, ed inoltre varj istrumenti per la potatura, tra i quali il seghetto inventato dal nostro prof. avente i denti a foggia di lancetta, che serve benissimo a tagliare i rami freschi. -- Diverse valvole [illegible]urezza per fare il vino a tino chiuso, ed altri congegni, che costituiscono un piccolo museo di meccanica agraria. Vicino a questa è una stanza che serve all'insegnamento. Questa è attorniata da quattro grandi armadj ripieni di libri di botanica, di fisica, di chimica, di geologia; insomma di tutto ciò che si lega con l'insegnamento dell' agricoltura teorico-pratica; ed oltre a questi libri abbiamo otto giornali che ci fanno conoscere le novità di agricoltura e di commercio.

Quest' anno il nostro Prof. potè procurarsi il baco del ricino, e ne ha ricavate molte uova ch' ei dispensa ai dilettanti di questo genere d' industria. La mattina si studia teoricamente, il dopopranzo un' ora o due si fa pratica nel podere annesso, si ripetono le lezioni, indi parlando di cose utili, si fa una passeggiata. Ti assicuro, caro amico, che per poca voglia che uno abbia di studiare, può in questa scuola riuscire bravo e zelante agricoltore Oltre a ciò il nostro buon maestro procura in ogni maniera possibile d' imprimerci quelle massime che nobilitano l' uomo, e fra le principali la onestà e la gentilezza, cose che certamente non sono curate da tutti i precettori. Giovedì abbiamo fatta la prima escursione e siamo andati nel paesello di Biron che sorge sopra una bella altura poco lungi dalla città. Cammin facendo il Prof. ci parlò diffusamente della coltivazione dei pioppi e dei salici e di altre materie agricole, e così ragionando arrivammo al palazzo della Contessa Loschi, dove ammirammo una bellissima cedraia, non che parecchie piante esotiche, tra le quali parecchie mimose, il pruno della Lusitania, più magnolie grandiflore precoci, una sofara pendula ecc. ecc. Salimmo il colle e a metà di questo vidimo alcuni alberi sempreverdi, tra i quali il cedro del Libano, e arrivati alla sommità salimmo sopra una specie di torricella, da cui si dominano estese ed irrigate praterie cinte da alti pioppi e più lontano la città di Vicenza, poi vaghe colline popolate da modesti villaggi che formano un bellissimo panorama. Lasciammo quella torre da cui contemplammo tante magnifiche vedute, scendendo per un erto sentiero coperto di foglie di quercia, essendo il colle quasi tutto vestito di questi alberi. Colà raccogliemmo delle piante per la scuola, il Prof. c' intrattenne ragionandoci di parecchi argomenti relativi all' agraria e specialmente sulle benefiche api e su parecchi insetti infesti all' agricoltura. Il palazzo della Contessa Loschi è tutto adorno di pitture ed ornati, e ciò che più ci sorprese, fu il tempio di Bacco. Osservammo poi una bovaria di 60 vacche, ed un toro, che meno poche servono tutte a fruttificare, ed anche qui il nostro maestro ci parlò a lungo per addimostrarci gli avvantaggi che derivano all'economia rurale dall' educazione dei bovini, e come senza questa industria non possa esservi prospera agricoltura, ed utile.

Riserbandomi il piacere d' scriverti più a lungo intorno a questa scuola un' altra volta, ti saluto caramente, e mi dico

Il tuo aff. Amico
T. Z.
Alunno della Scuola Agraria di Vicenza

Diamo luogo nell' *Annotatore* a questa corrispondenza, che tratta di cose patrie.

Una sala da ballo ed una scuola di musica sono due necessità pel nostro paese, a cui bisogna provvedere. Qualora vi fosse mezzo di avere e l' una e l' altra con somma facilità, e quello che più importa senza torturare le borse già troppo corrugate dalle attuali strettezze, sembrami che non si troverà un sostenitore dell' immobilità tanto accanito, che voglia erigersi ad oppositore. Il mezzo c' è, ma bisogna rinunziare a un pregiudizio.

È inutile il celarlo, il ballo è la passione predominante del paese. O alla sala Manin, o al Pomo d' oro, foss' anche in piazza, o in giardino, s' ha da ballare ad ogni costo. Il Casotto non è più, e il torrente danzante che vi si raccoglieva l' anno scorso si riverserà sulle poche anguste sale esistenti. Lascio pensare a ognuno quali conseguenze dall' accalcarsi di tanta gente in siti così angusti; quali disordini! quali danni alla salute! Non è smania di divertimenti fuor di tempo, è il decoro, l' igiene pubblica che qui reclamano un provvedimento, e chi pensa al bene comune se ne occuperà senza dubbio. Si è fatto tanto per il cholera, che grazie alla Provvidenza per questa volta ci ha lasciato in disparte, e bisognerà pur pensare anche a quest' altro contagio che è impossibile di ovviare. Il Casotto che operò qui la più strana mistura di tutte le classi, e che senza essere un sito decoroso conciliava bastantemente l' igiene, ha fatto sentire più che mai la necessità d' un ampio locale per le feste mascherate. Deposta assolutamente ogn' idea di festa di società, che qui riuscirono quasi sempre eccentriche, e che adesso più che mai sono rese impossibili, e ritenuto che le sole feste mascherate pubbliche possano conciliare tutti i riguardi, perchè non si può aprire le sale Comunali che servivano all' ex-Istituto a feste di simil genere? Perchè non si può impiegarne il ricavato a sostenere una scuola di musica formata d' elementi nostri, che non costerebbe al Comune un quattrino?

Ecco una bragia su d' un barile di polvere! Mi par di sentirmi gettar in faccia un rimprovero di bestemmia. —

Profanare quelle sale! Aprirle a feste da soldo, A ogni genere di persone! Quale iscandolo! — Fammene pure una questione di decoro. Le feste che si vorrebbe attivare riuscirebbero come quelle della sala della Nave d' una volta, dove le nostre dame non credevano certo disonorarsi entrandovi a viso scoperto: anzi migliori, perchè avendone la direzione il Comune o una società, questa avrebbe ogni cura, alzando il prezzo della porta e in altri modi, di tener lontana la feccia, la quale d' altronde in un luogo maestoso e fra la classe civile non viene, perchè si trova fuori di centro e non si diverte. Una tal festa non disonorerebbe quelle sale. E se nelle capitali si accordano ai trattenimenti del Popolo quei locali che forse il dì dopo servono ai solazzi della corte, perchè si riterrà sacrilegio l' aprire a feste pubbliche la sala del Comune che ora serve a magazzino di coperte pel militare? Dato per ipotesi, che il decoro di que' luoghi soffra d' un neo, accordato che qui si danza ad ogni costo, sarà perciò preferibile sacrificare il decoro dei trattenimenti pubblici, il decoro del paese? Si lascierà dunque, che la folla d' ogni classe vada ad asfisiarsi in una sala angustissima, per sortirne trafelante di sudore fra i rigori della stagione? Bisogna pensare, che la ferrovia metterà anche la nostra città in comunicazione col mondo, e certi usi che sono qui tollerati per forza di consuetudine, ci potrebbero render ridicoli presso il forestiero, il quale dagli spettacoli pubblici intende misurare il progresso civile del paese. Di più, se le sale di cui parliamo sono sale comunali, non sono perciò un sacrario dove a pochi sia riserbato l' ingresso; e quando la salute pubblica lo domanda quando lo stesso decoro del paese lo esige, come può il Municipio rifiutarsi di accordarle per un trattenimento pubblico? Anzi è da ritenersi, che le darà volentieri! — È facile trovare un sito per magazzino di coperte; nell'ala, sopra il caffè Meneghetto, ci sono stanze per il Gabinetto di Lettura, per l' Accademia e per la Biblioteca municipale. Sarà necessario puntellare la sala per togliere le ondulazioni del pavimento; meglio vedere per un mese ingombra la Loggia di puntelli, che avere qualche centinaje di tisici di più in fine dell' anno sul registro dei morti.

Esistono tutti i mobili della vecchia società dell' Istituto. Senza cederne i diritti, e senza distruggere la speranza di veder ravvivarsi quella patria istituzione che onorava tanto il paese, si potrebbero invitare i vecchi socii a formar parte d' una nuova Unione, che avesse per iscopo la scuola di musica, e la fondazione d' un fondo di soccorso per gli artisti impotenti. Sarebbe una società transitoria, che in attesa di tempi migliori soddisferebbe agli urgenti bisogni, imponendo ai socii una mica, perchè soppresse le feste sociali che assorbivano la più parte degl' introiti dell' Istituto, basterebbe forse il ricavato delle feste pubbliche a pagare quattro maestri scelti fra i nostri artisti, che avessero l' obbligo di istituire un certo numero di allievi.

Chi non deplora la decadenza a cui è discesa la

nostra orchestra ogni dì va mancando qualche artista o le perdite non sono rimpiazzate. Non abbiamo cori; ogni anno per S. Lorenzo bisogna far venire più che un terzo dell'orchestra, e questo e l'altro anno era una pena il sentire cantanti di cartello seguitati da un'orchestra sempre zoppicante.

V'è un'altra piaga. Quei poveri suonatori che hanno nel loro strumento ogni risorsa, e coll'avvicinarsi della vecchiaja vanno perdendo il fiato o la vita, sono pure esseri degni della pietà pubblica. E il fondo di soccorso per il quale si potrebbe imporre una piccola contribuzione annuale ai soci, sarebbe una vera provvidenza e i soci sarebbero compensati con due o più accademie a cui avrebbero *gratis* l'accesso. Queste accademie d'altronde sarebbero sorgenti d'emulazione fra gli artisti avvezzi pur troppo a tirar l'arco in proporzione dei contanti. Si potrebbe giovarsi dell'opera dei dilettanti del paese, dei quali ve n'ha dei distinti: in fine io non so se sarebbe possibile di trovare altrove elementi più favorevoli. Non occorre pensare a locali, a mobiglie, a musica: basta che il Municipio accordi le sale, poco ci vuole a disporle per le feste da ballo, e durante il carnovale si ha tutto l'agio per organizzare la società. E che? se i tempi sono procellosi, dovremo perciò lasciar cadere tutte le sociali istituzioni? Non furono che sette i dormienti, che dopo un sonno di 155 anni, ebbero la fortuna di svegliarsi in mezzo alle delizie. Al presente, se si dorme, il progresso va innanzi e allo svegliarci ci troveremo esseri ridicoli e negletti.

L'ANNOTATORE FRIULANO
del 1855.

Al sig. V...... a Firenze.

Il motivo di rendere settimanale l'Annotatore Friulano per il 1855 non ve lo diciamo nemmeno oggi. Tenendo *in petto* fino a nuovo ordine la *prima parte*, e la *più importante* del programma, che soddisferà al desiderio da voi manifestatoci, frattanto oggi vi rendiamo nota la seconda, onde sappiate, che il foglio non vuolsi rendere d'interesse esclusivamente provinciale, avendo per le cose locali provvisto con dei supplementi, che ad un bisogno si trasformeranno in *bollettino della associazione agraria.* Adunque l'*Annotatore* conterrà articoli originali di *letteratura* ed *arti*, di *educazione civile*, di *economia sociale*, di *scienze applicate* all'*agricoltura,* all'*industria,* al *commercio.* E dopo una *cronaca delle scoperte, invenzioni, dei progressi materiali nei telegrafi, strade ferrate ed altre vie di comunicazione, nelle industrie diverse ed in specialità nell'agricola, dei fatti interessanti il commercio generale, dei trattati e convenzioni internazionali, delle cose statistiche di tutti i paesi, delle istituzioni utili e di quelle varie cognizioni cui una colta persona non deve ignorare.*

Le cose affatto locali, o d'interesse puramente provinciale, quando ve ne sia il bisogno, saranno trattate in appositi supplementi: dovendo economizzarsi lo spazio del foglio per i lettori generali. Così pure gli articoli comunicati, gli annunci e le inserzioni d'ogni genere, e le superiori disposizioni di comune interesse.

Alla fine dell'anno 1855 si darà, in ordine cronologico, l'*indice dei principali avvenimenti dell'annata* e così d'anno in anno. Quel riassunto potrà servire d'*almanacco storico* d'ogni singolo anno.

NOTIZIE
DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ECC. ECC. ECC.

L'epizoozia dei bovini

nella Polonia russa dicesi abbia guadagnato terreno nei distretti prossimi alla Gallizia.

In Valacchia

secondo alcuni giornali, le granaglie abbondano e si hanno a buon mercato; poichè non si possono esportare verso il Mar Nero a causa dei Russi e del blocco e non controcorrente sul Danubio per la scarsezza d'acqua. Se però per la primavera prossima accadessero avvenimenti che rendessero libera l'estrazione delle granaglie dalla Valacchia, s'avrebbe ancora di che approvvigionarsi in Europa.

Nella Svezia

venne raddoppiato il dazio consumo sull'acquavite, collo scopo di togliere in parte l'abuso che se ne faceva dai bevitori e di diminuire il consumo delle granaglie nella distillazione.

La Nuova-Granata

ha introdotta ultimamente un'importante riforma sulla sua tariffa doganale, nel senso del libero traffico. L'Istmo di Panama viene eretto in Istato particolare, dicesi per suggerimento degli Stati-Uniti. Esso però conserva le sue relazioni federative colla Nuova Granata. Il nuovo Stato conta 138,108 abitanti; ed ha la sua importanza perchè forma una delle grandi vie del commercio del mondo. La strada ferrata va proseguendo verso il suo compimento.

Nel Belgio

il divieto di esportare granaglie, fece sentire subito le sue conseguenze: cioè incarì il genere, avendo diffuso nelle campagne l'opinione che manchino più che non sia vero.

Del carbon fossile

si rese libera l'importazione nel Belgio. Ad onta che il paese ne sia produttore ed esportatore, se ne sente il bisogno, perchè vi sono certi punti, dove si porta meglio dal di fuori che dalle cave interne.

Il commercio degli schiavi

in Egitto, secondo la *Triester Zeitung*, venne divietato dal nuovo pascià. Sta a vedersi, se il divieto valga in pratica meglio che a Costantinopoli, dove le Circasse che vanno a vendersi, passano per damigelle che recansi alla capitale per la loro educazione! La poligamia dell'Oriente manterrà il commercio delle schiave.

Sull'Istmo di Suez

la *Gazz. di Vienna* reca ulteriori notizie. La concessione del taglio dell'Istmo è fatta al sig. Lesseps, ed alla compagnia di cui egli si farà capo, per 99 anni dal giorno in cui sarà aperto il canale navigabile da costruirsi. Il governo nominerà la direzione; ed avrà il 15 per 100 del guadagno netto. I fondatori della società avranno il 10 per 100, ed il restante 75 per 100 sarà diviso fra gli azionisti. La tariffa sarà stabilita dalla società d'accordo col governo, e sarà la stessa per tutte le Nazioni. Se quest'opera grandiosa venisse attuata le marine mercantili del Mediterraneo potrebbero prendere un grande slancio nel commercio tra l'Oriente e l'Occidente.

Da Novara ad Arona sul Lago Maggiore

fra poche settimane si correrà sulla strada ferrata. Con ciò Genova, Torino ed altri paesi del Piemonte sono messi in diretta comunicazione colla Svizzera.

Una nuova società

d'illuminazione a gas si è formata a Vienna. Essa farà così concorrenza all'esistente e toglierà il monopolio, facendo abbassare i prezzi. Ciò non pertanto si promette un interesse del 13 1/2 per 100 sul capitale sociale.

Vienna d'Austria

spenderà nel 1855 per ispese cittadine, ordinarie e straordinarie fiorini 5,522,063.

In Ispagna

dicesi prossimo un prestito, al quale serviranno d'ipoteca, un quinto dei beni comunali e le mani morte. — In Francia pure dicesi imminente un prestito dai 400 ai 500 milioni di franchi.

A Lemberga

il ceto mercantile aprì una scuola festiva per i giovani bottegai. Il corso è di due anni. L'istruzione si fa le domeniche ed i giorni festivi dalle 3 alle 6 della sera, ed un altro giorno della settimana dalle 5 alle 7, cioè per 5 ore ogni settimana. Il primo anno l'insegnamento sarà di religione, lettura di tedesco e polacco, conti, calligrafia, stile e geografia, e nel secondo anno le stesse materie, solo che il calcolo verrà applicato ai conti mercantili ed alla tenitura dei libri. Altro esempio del bisogno generalmente sentito d'una istruzione speciale ed applicata secondo le varie classi di persone.

La popolazione della Sicilia

nel 1850 da 2,141,283 salì a 2,208,392. Si aumentò cioè di 67,109 anime.

Uomini e bestie.

Secondo una statistica, della quale non possiamo assicurare l'esattezza, ogni 100 abitanti la Danimarca conta 100 animali bovini, la Svizzera 85, il Würtemberg 71, la Scozia 62, l'Austria 53, la Sardegna 46, l'Olanda 45, l'Annover 40, il Baden 39, la Sassonia e la Prussia 35, l'Inghilterra e le provincie del Reno 33, l'Olanda 30, la Francia 29. In quanto ai porcini, ogni 100 abitanti l'Inghilterra ne conta 33, il Baden 31, l'Olanda, la Spagna e la Sicilia 29, la Baviera 19, l'Ungheria 18, l'Irlanda e la Prussia 15, la Svezia e la Francia 14.

*È in vendita uno stabile di 80 campi con Casa, in un villaggio a poche miglie dalla città. Chi desiderasse entrare in trattative si rivolga all'Ufficio dell'*Annotatore Friulano.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	23 Dicembre	25	26
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	83		
dette dell'anno 1851 al 5 »	—		
dette » 1852 al 5 »	—		
dette » 1850 reluib. al 4 p. 0/0	—		
dette dell'Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	—		
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	229 3/8		
detto » del 1839 di fior. 100	120		
Azioni della Banca	—		

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	23 Dicembre	25	26
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	93 3/4		
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	106		
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	127 3/4		
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—		
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	—		
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—		
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	12. 21		
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	125		
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	—		
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	148 3/8		

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		23 Dicembre	25	26
ORO	Zecchini imperiali fior.	5. 55		
	» in sorte fior.	—		
	Sovrane fior.	—		
	Doppie di Spagna	—		
	» di Genova	—		
	» di Roma	—		
	» di Savoja	—		
	» di Parma	—		
	da 20 franchi	9. 53 a 54 1/2		
	Sovrane inglesi	12. 20 a 24		

		23 Dicembre	25	26
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	—		
	» di Francesco I. fior.	—		
	Bavari fior.	2 31		
	Colonnati fior.	—		
	Croeioni fior.	—		
	Pezzi da 5 franchi fior.	2. 27 1/2		
	Agio dei da 20 Carantani	26 1/4 a 25 3/4		
	Sconto	5 1/4 a 5 3/4		

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA	21 Dicemb.	22	23
Prestito con godimento 1. Dicembre	78	78	—
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Novemb.	68 3/4	68 3/4	—

Tip. Trombetti - Murero.

Luigi Murero Redattore.